

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: YESHÙA, GIUDEO OSSERVANTE
LEZIONE 22

«Occhio per occhio e dente per dente» La rivalutazione fatta da Yeshùa

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

La mancanza di comprensione - riguardo a Yeshùa - del suo essere profondamente ebreo, fa perfino intendere quello che non è scritto. Leggendo: “Voi avete udito che fu detto: «Occhio per occhio e dente per dente». Ma io vi dico ...” (*Mt* 5:38,39), le traduzioni certo non aiutano, con quel loro “ma” fuori luogo.

Si viene a creare nella mente del lettore un'antitesi, un'opposizione e una contrapposizione che non c'è. In più, il lettore cristianizzato parte già con un grave preconetto, giudicando orribile il comandamento biblico (che nella santa *Toràh* di Dio è ripetuto ben tre volte: in *Es* 21:22-25, in *Lv* 24:17-20 e in *Dt* 19:16-21) perché interpreta male la cosiddetta *lex talionis*, “legge del taglione”. Significativo ed emblematico dell'ignoranza popolare è il titolo dato ad un libro probabilmente destinato a far colpo su chi poco e nulla sa di Sacra Scrittura, e di cui è riprodotta a lato la copertina.



A stupire grandemente è però la nota posta a *Mt* 5:38 dalla prestigiosa *La Sainte Bible traduite en français sous la direction de l'École Biblique de Jérusalem*: “Il est défendu d'y résister par mode de vengeance, en rendant le mal pour le mal (selon la règle juive du talion, v. 38)”. La traduzione di questa incredibile nota ci è offerta dalla *Bibbia di Gerusalemme*, che ha il testo della *CEI* ma le note della *Sainte Bible de Jérusalem*: “È proibito opporgli resistenza a modo di vendetta, rendendo male per male secondo la regola giudaica del taglione”. A sentire gli eminenti esegeti cattolici, rendere male per male sarebbe una regola giudaica!

Perfino papa Francesco ha dichiarato in un suo *Angelus*: «Se viviamo secondo la legge “occhio per occhio, dente per dente” non usciamo dalla spirale del male». – *Il Sole 24 ore*, 11 settembre 2014.

Ci sono tuttavia anche valutazioni positive, come quella della Watchtower: “La legge del taglione stabiliva una norma di rigida giustizia. La Legge favoriva la pace e la tranquillità della nazione. Quando Israele la osservava, essa era una salvaguardia per la nazione, e proteggeva il singolo individuo dal trasgressore, compensandolo in caso di furto o di distruzione della sua proprietà”. - *Perspicacia nello studio delle Scritture*, vol. 2, pag. 710.

In verità, nella tradizione ebraica è assente qualsiasi indicazione relativa al taglione inteso come vendetta, concetto totalmente estraneo alla prassi della cultura ebraica da sempre.

Prima di esaminare le parole di Yeshùà è il caso di capire che la “legge del taglione” fu data per evitare l'eccessiva vendetta, non per fomentarla. Per una disamina più accurata si rimanda alla lezione n. 11 (*La progressione della morale biblica*) del corso *L'ispirazione della Bibbia*, primo anno accademico, da cui vengono riportati alcuni punti salienti:

Dt 19:21: “Il tuo occhio non deve commiserare: sarà anima per anima, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede” (*TNM*). Così è interpretato anche dal libro della *Sapienza* (apocrifo o deuterocanonico): “Con quello con cui uno ha peccato, con quello stesso sarà castigato” (*Sapienza 11:16, CEI*). Va osservato che tale legge riguardava i giudici e non l'individuo per conto proprio, anche se all'inizio (in mancanza di giudici) il danneggiato poteva farsi giustizia da sé. Esso va rivolto contro la tendenza di vendicarsi in maniera esagerata, come nel caso da Lamec che voleva vendicarsi settantasette volte (*Gn 4:24*). Così si regolava la cosiddetta vendetta del sangue (*go'el* o vendicatore).

Anche il giusto si sottoponeva per conto suo al taglione quando pregava: “Se ti dimentico, Gerusalemme [considerata una sede divina], si paralizzi la mia destra” (*Sl 137:5*). Gli ebrei chiedono per sé e per tutti che dinanzi al tribunale di Dio ognuno riceva la punizione o il premio secondo la legge del taglione: ... - *Dt 28, 30-46*.

Yeshùà va oltre questa legge (in sé buona), poiché pretende che alla giustizia subentrino il perdono e la misericordia: come Dio perdona e fa misericordia all'empio, così faccia il suo discepolo. La legge del taglione può divenire un modo per attuare la propria vendetta personale. Yeshùà invece vuole il perdono, l'amore e la vittoria del male con il bene (*Mt 5:38-39*), anche se riconosce l'ineluttabilità del principio del taglione nel campo naturale: “Tutti quelli che prendono la spada, periranno di spada” (*Mt 26:52*). Alla vendetta moltiplicata di Lamec (70 volte 7) egli oppone il perdono da attuarsi “70 volte 7”. - *Mt 18:22*.

La legge del taglione evita proprio la vendetta, che la Bibbia vieta espressamente:

“Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il prossimo tuo come te stesso. Io sono il Signore”. - *Lv 19:18*.

Oltretutto, il comandamento viene anche tradotto male. Si noti:

Lv 24:20

Traduzioni

“Frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente”. – *TNM, NR, ND, CEI, TILC*.

Testo biblico originale

שָׁבֵר תַּחַת שֹׁבֵר עֵין תַּחַת עֵין שֵׁן תַּחַת שֵׁן

shèver **tàkhat** shèver àyn **tàkhat** àyn shen **tàkhat** shen

frattura **al posto di** frattura, occhio **al posto di** occhio, dente **al posto di** dente

Si tratta di *risarcimento*, non di vendetta. Ciò è confermato dal trattato *Bava Qamma* (בבא קמא; “La Prima Porta”) del *Talmùd* babilonese, in 83b, in cui è chiaramente detto che chi provoca una lesione deve *risarcire* la parte lesa. È lo stesso principio riconosciuto dal giudeo Yeshùà: “Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi”. - *Mt 7:2*.